Num. 118

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 19 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
18 Maggio	738,20	737,48	736,62	+25,4	+26,5	+28,4	+22,3	+23,8	+23,2	+14,6	E.N.E.	N.	O.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 MAGGIO 1863

Il N. 1254 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge del 21 dicembre 1862, n. 1047;

Visto l'art. 2 della legge 11 marzo 1863, numero 1166;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

L'interesse dei Buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato, a cominciare dall'11 del corrente mese di maggio, al 3 p. 0|0 per i Buoni aventi una scadenza di 3 a 6 mesi, ed al 4 p. 0|0 per quelli aventi una scadenza di 7 sino a 12 mesi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

———

In udienza del 26 aprile passato mese S. M. il Re ha approvato l'ordinanza emessa dal prefetto di Calabria Citra al 16 dello stesso mese per la riconcessione di 27 quote demaniali del Comune di S. Marco.

In udienza del 7 maggio 1863 S. M. il Re ha approvato l'ordinanza emessa dal prefetto di Abruzzo Citra al 2 marzo ultimo, con la quale furono dichiarati coloni inamovibili 52 individui possessori di quote nell'ex-feudo della Mensa Vescovile di Ortona.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per R. Decreto del 21 aprile 1863

Guschetti cav. Carlo Emanuele, maggiore nello Stato-maggiore delle Piazze, comandante militare del distretto di Solmona, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Per R. Decreti del 3 maggio 1863

Vecchi Felice, capit. nello Stato-maggiore delle Piazze, applicato al Comando Militare del circondario di Casalmaggiore, disposto dal servizio in seguito a sua domanda;

Mangeruva Andrea, revocato e considerato come non avvenuto il R. Decreto 6 aprile 1862, per via del quale veniva egli nominato maggiore nello Stato-maggiore delle Piazze dell'esercito regolare italiano e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo, dovendo egli invece continuare nella posizione di ritiro.

Per R. Decreti del 7 maggio 1863

Vallecorsi Francesco, luogotenente nello Stato-maggiore delle Piazze, ammesso con tale grado nella Real Casa Invalidi e Compagnie Veterani in Asti (comp. Invalidi);

Del Carretto di Moncrivello march. Ernesto, maggiore nello Stato-maggiore delle Piazze, appl. presso il Comando Milit. del circond. di Perugia, destinato al Comando Milit. del distretto di Solmona;

Cao cav. Felice, maggiore nello Stato-maggiore delle Piazze, in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio effettivo nello Stato-maggiore ora detto, e destinato al Comando Militare del distretto di Piedimonte;

Andervolti Leonardo, maggiore nello Stato-maggiore delle Piazze, in aspettativa per riduzione di Corpo richiamato in servizio effettivo nello Stato-maggiore ora detto, e destinato al Comando Militare del Circondario di Piazza;

Venturini Luigi, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo nello Stato-maggiore delle Piazze e destinato al Comando Militare del Circondario di Corleone;

Daniele cav. Paolo, maggiore nello Stato-maggiore delle Piazze in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo nello Stato-maggiore ora detto;

Bisignani Emanuele, id., id.;

Monteforte Antonio, id., id.;

Micheroux Antonio, capitano nello Stato-maggiore delle Piazze, applicato al Comando della fortezza di Capua, promosso al grado di maggiore nello Stato-maggiore stesso;

Ahinlè Tommaso, capitano nell'arma di fanteria, trasferto nello Stato-maggiore delle Piazze;

Zurla Vincenzo, capitano nello Stato-maggiore delle Piazze in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio nello Stato-maggiore ora detto;

Fantoni Francesco, luogotenente, id.;

Fune Luigi, id., id.;

Guglielmi Vincenzo, id., id.;

Manzo Carmelo, id., id.;

Grumo Angelo, id., id.;

Neubourg Francesco, id., id.;

Firrao Giuseppe, id., id.;

Bruzzese Giuseppe Maria, id., id.;

Fiorentino Giacomo, id., id.;

Sferra Antonio, sottot. nello Stato-maggiore delle Piazze in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio nello Stato-maggiore ora detto;

Fune Salvatore, id., id.;

Aprile Pasquale, id., id.;

Rapa Pasquale, id., id.;

D'Ascoli Luigi, id., id.;

Adorni Federico, luogot. nello Stato-maggiore delle Piazze, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, richiamato in servizio effettivo nello Stato-maggiore ora detto;

Capaldo Arcangelo, sottot. nello Stato-maggiore delle Piazze, promosso al grado di luogot. nello Stato-maggiore ora detto;

Rispoli Giuseppe, id., id.;

Bertone Giuseppe, id., id.;

Topa Pietro, id., id.;

Chitti Giovanni, luogot. nell'arma di fanteria, trasferto nello Stato-maggiore delle Piazze;

Delisi Carlo, id., id.;

Guerra Francesco Paolo, id., id.;

Aromatisi Pasquale, sottot. id.;

Gallo Giuseppe, id., id.;

Frondoni Florenzo, sottot. nello Stato-maggiore delle Piazze, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, richiamato in servizio nello Stato-maggiore ora detto;

Borella Pietro, sergente nella Real Casa Invalidi e Compagnie Veterani d'Asti, nominato all'impiego di Guardarme nello Stato-maggiore delle Piazze;

Per R. Decreto del 10 maggio 1863

Plaisant Gregorio, capitano nello Stato-maggiore delle Piazze, applicato al Comando militare del Circondario d'Ascoli, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio;

Per Regii Decreti 14 maggio 1863

Sannacore Agostino, sottot. nell'arma di fanteria, ammesso nella R. Casa Invalidi e Compagnie Veterani in Asti (Compagnie Invalidi);

Spreafico Antonio, sottot. nell'arma di fanteria, trasferto nello Stato-maggiore delle Piazze e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

D'Avolos Carlo, sottot. nella Real Casa Invalidi e Compagnie Veterani di Napoli (Comp. Veterani) dispensato dal servizio per dimissione volontaria.

———

S. M. con Decreti in data 24 aprile e 3, 10 e 12 maggio si è degnata fare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro le seguenti nomine e promozioni:

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica,

ad Uffiziali

Gallo Agostino, ufficiale di ripartimento e già segretario della Commissione di antichità e belle arti di Sicilia;

Valenza Girolamo, già presidente della Commissione di antichità e belle arti di Sicilia.

Sulla proposta del Ministro pe' Lavori Pubblici,

ad Uffiziali

Riegler cav. Giovanni, ispettore di prima classe nel Genio Civile;

Chiala cav. Giovanni, direttore di prima classe nell'Amministrazione delle Poste;

Lapi cav. Camillo, ispettore di prima classe nel Genio Civile;

a Cavaliere

Bompiani Gaetano, ingegnere capo nel Genio Civile;

E sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

a Cavalieri

Pellegrini ingegnere Adolfo, direttore della miniera di Monteponi (Iglesias);

Giudice Luigi (di Torino);

Piccaluga Giuseppe (di Cagliari);

Galanti Errico, di Napoli, fabbricante di oggetti di guttaperca a Parigi.

S. M. con Decreti 14 volgente di moto proprio ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a Commendatori

Bruno cav. ed avv. Domenico, R. agente e console gen. in Alessandria d'Egitto;

Tasca conte Ottavio;

Morelli di Popolo conte Agostino, colonn. di Cavalleria in ritiro;

ed a Cavalieri

Bacos primo dragomanno del R. Consolato generale in Alessandria d'Egitto;

Venturini avv. Federico, di Ferrara;

Savina avv. Giuseppe;

Vignola avv. Giovanni.

S. M. in data del 11 di questo mese ha firmato il seguente Decreto:

Pugno Egidio, commesso di 2.a classe nel Personale Contabile delle Sussistenze Militari, è collocato, a seguito di sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia, colla perdita totale dello stipendio.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 18 *Maggio* 1863

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Concorso per l'ammissione nei Collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1863.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n. 99 del Giornale ufficiale del Regno e nel n. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia), gli esami di concorso per l'ammissione nel 1.o anno di corso nei Collegi militari d'istruzione secondaria in Asti, Milano, Parma, Firenze e Napoli, avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturi.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei Collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del Comandante militare del circondario ove l'aspirante è domiciliato al Comando del Collegio militare a cui intende presentarsi, non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, il Collegio a cui il giovane aspira, ed essere cor-

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

L'igiene e la civiltà, discorso di Luigi Chierici. — Se la razza umana sia in deperimento o no. — Argomenti di coloro che tengono pel sì. — Deperimento fisico-intellettuale-morale. — Controsservazioni. — Crisi che attraversiamo e suoi effetti. — Confronto del presente col passato. — Incontrastabile vantaggio del primo.

Se la razza umana sia in deperimento o no è una gran quistione agitata fra i fisiologi, che il sig. dottor Chierici risolve in senso affermativo. Secondo il nominato dottore che sta dettando un corso libero ch'esso ha intitolato di medicina civile e stampando un trattato sul medesimo argomento, l'uomo è in piena decadenza e non solo fisicamente, ma intellettualmente e moralmente, quindi secondo lui la pretesa vantata nostra civiltà non è che una cosa fittizia, non è che uno sbarbaglio apparente e in fondo in fondo un vero regresso. Quindi necessità assoluta ed urgente di portar rimedio al male, di risollevare la creatura uomo tanto nel suo fisico che nel suo intellettivo che nel suo morale, e ciò per mezzo di una dottrina riparatrice che informi gli ordini civili, educativi, politico-amministrativi, ch'esso chiama igiene sociale, scienza cioè intesa a ridurre e conservare in istato sano e robusto il corpo, la mente e il cuore dell'uomo.

Prima di tutto vediamo quali prove arrechi egli dell'allegato deperimento dell'uomo.

Deperimento fisico. La media proporzionale del corso della vita è ridotta tra i quarantadue e i quarantatre anni, mentre una volta era per lo meno di sessanta; nel contingente delle leve il cinquanta per cento va riformato per malori ed infermità, mentre in Francia, secondo le statistiche del signor Dufaut sino al 1816, soltanto il 20 per cento trovavasi in tal caso. E vedete rapidità di peggioramento! Nel 1859 la proporzione dei riformati era già salita al 40 per cento, e sarebbe arrivata sino ai sessanta se il Governo non avesse diminuito la misura voluta dapprima per la statura degli abili. Quello che in Francia succedeva contemporaneamente in tutta Europa. Anche presso di noi si dovette abbassare la misura, e con tutto ciò noi abbiamo in comune un 50 su 100 di riformati. Se si va crescendo in questa proporzione a che ne giungeremo?

Ancora è da notarsi, soggiunge il dottor Chierici, che questi dati riguardano la parte più sana e robusta della popolazione come quella che è nel fiore della sua giovinezza e nel pieno rigoglio della sua forza. Se pensate a quelli che sono al di sotto e al di sopra di questa età avventurata e perciò più deboli perchè non sono ancora giunti alla pienezza delle loro forze, o perchè l'hanno già oltrepassata, questo rapporto d'informi o d'indisposti con quale spaventosa proporzione non dovrà accrescersi.

Ma che c'è egli bisogno, esclama il nostro professore d'*igiene sociale*, che c'è egli bisogno di ricorrere a cifre di statistica per provare l'assunto del deperimento umano? Guardate soltanto l'aspetto delle generazioni che vivono al presente in questa valle di lagrime: ed egli vi fa il ritratto niente lusinghiero delle donne e degli uomini dell'oggi, miseruzzi, tisicuzzi, ammarciti, conchiudendolo con questa assassina citazione: « la natura sembra tendere al suo finire, dappoichè gli uomini sono tutti effeminati e sfibrati. Eglino sono una società di malati o di mostri, e si potrebbe applicare ad essi l'arguto detto, essere fra loro vecchi di 25 anni, giovani presso a morire, morti che camminano. »

Deperimento intellettuale. Dove sono, grida il Chierici, i genii che illuminarono, le alte intelligenze che illustrarono l'antichità? Lo stampo di quegli uomini compiuti di sì vasta comprensione di mente da valere col pensiero e coll'opera, dei quali uomini ce ne offrono tanti esempi Grecia e Roma, ed alcuno ancora le gloriose repubbliche italiane del medio evo; quello stampo è rotto, è perso per noi. Guardiamoci dintorno: noi vediamo una massa di mediocrità le quali poco a poco già salgono o, per dir meglio, stan basse ad un medesimo livello: non una vera grandezza che emerga. Frivolezza, dubbio dappertutto, e poco meno che impotenza universale.

E come il genio meraviglioso, sono perduti anche i grandi caratteri: deperimento morale. Il giusto non ha più quel culto severo che un tempo! l'amore cresciuto delle ricchezze guadagnate come che siano e il rispetto dato alla fortuna hanno offuscato l'idea dell'onore persino della vera moralità. Aggiungete la quantità immensa dei delitti che vi si compiono, le brutture, le infamie e le vergogne che pullulano insieme alla miseria nei grandi centri di popolazione, dove assembra tante creature a stentare la vita ed a morire anche di fame, una vita falsa, febbrile, innaturale che ha le apparenze d'una prosperità materiale, ma non si risolve che in danno, e poi osate affermare che l'uomo non sia anche moralmente deperito.

Nè ci vengano a dire i criminalisti, soggiunge il nostro autore, che da dieci anni a questa parte sono proporzionalmente diminuiti i delitti contro l'ordine pubblico. Questo fatto non prova immegliamento delle popolazioni, ma dipende dal numero stragrande di forza militare che si tiene sotto le armi. Sono i tre milioni e settecento mila baionette che stanno in Europa i quali comprimono e raffrenano le torbide passioni che sobbollono nelle masse; e quanto ai delitti privati non son essi piuttosto cresciuti che diminuiti? E ancorchè non sieno cresciuti il perseverare nella loro quantità è un argomento in favore del nostro assunto, osserva il Chierici, perchè coll'aumentarsi straordinario che ha avuto luogo dei mezzi di tutela di sicurezza pubblica, permanendo uguale la pravità, avrebbero dovuto o scomparire, o diminuire sensibilissimamente. Fate vostro calcolo che sino al 1800 il personale addetto alla polizia in media proporzionale stava in ragione di un agente per mille abitanti: ora il detto personale sta in proporzione approssimativa di sei per mille; così che se in un paese, al principio del secolo, bastavano dieci guardie a tutela della sicurezza pubblica, oggi ne occorrono e ve n'hanno infatti circa sessanta.

redate de' seguenti documenti legali in fascicolo colla loro descrizione:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1.o agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi esser rimesso all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione consistono in una prova in iscritto ed in una prova verbale.

L'esame scritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione e lettera).

L'esame verbale versa:

1. Sull'istruzione religiosa (catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera. *Pegli allievi cattolici soltanto*);

2. Sulla grammatica italiana completa;

3. Sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico decimale;

4. Sulle nozioni di geografia e sulla storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare del circondario che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammessione agli esami essi sono sottoposti a visita degli Ufficiali sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Ufficiali sanitari militari designati dal generale comandante il Dipartimento militare. Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel 1.o anno di corso del Collegio a cui si presentarono nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile il candidato deve aver conseguito 10/20 in ciascuna materia d'esame, e riportato poi nella media complessiva almeno 11/20. Non è concessa alcuna ripetizione di esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal Comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei Collegi militari di istruzione secondaria, stabilita dalla Legge 15 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati. Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa. Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito di L. 33.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di Uffiziali e d'Impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite almeno *al concorso* negli esami d'ammissione, e due mezze pensioni pure *al concorso* negli esami di promozione da una ad altra classe; per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Il corso degli studi nei Collegi militari d'istruzione secondaria si compie in *tre* anni, nè è permesso di ripetere più di un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal 3.o anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione Ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. Militare Accademia ed alle Scuole militari di fanteria e di cavalleria.

IX Per l'ammissione alla R. Militare Accademia la metà dei posti in essa vacanti è devoluta, nell'ordine loro di classificazione, agli allievi dei Collegi militari che abbiano ottenuto i due terzi dei punti di merito negli esami di matematica, e la metà in ciascuno degli altri esami dati dalla Commissione Ministeriale. L'altra metà dei posti è occupata dai concorrenti idonei, sia che provengano dai Collegi militari, sia d'altra provenienza.

I posti disponibili nelle Scuole militari di fanteria e cavalleria sono assegnati di diritto agli allievi dei Collegi militari i quali abbiano ottenuto l'idoneità negli esami; i posti rimanenti sono assegnati agli altri candidati idonei nel rispettivo ordine di classificazione.

X. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie pegli esami di concorso ai Collegi militari nell'anno 1863, approvati in data 31 gennaio di questo anno, ed inserti *nel Giornale militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di 40 centesimi alla tipografia *Fodratti* in Torino (via dell'Ospedale, N. 10), la quale le spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

Torino, 31 gennaio 1863.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Programma di concorso per un posto di professore elementare d'architettura nell'Istituto di Belle Arti in Napoli.

Dovendosi provvedere ad un posto di professore elementare di architettura nell'Istituto di Belle Arti in Napoli, tutti coloro che possano aspirarvi presenteranno la loro domanda alla segreteria dell'Istituto.

La domanda sarà munita della fede di nascita e di un foglio indicante i requisiti che accompagnano il richiedente con i documenti che servano a comprovarli; come, per esempio, insegnamento esercitato con successo, lavori fatti, premii ed onorificenze ottenute per questo titolo.

I concorrenti dovranno oltre a ciò esibire la laurea in iscienze fisiche e matematiche, ed indicheranno se occupano altri uffizi.

Le domande saranno ricevute dal giorno primo di questa pubblicazione sino a tutto il periodo di giorni trenta, e il segretario dell'Istituto rilascierà a ciascun concorrente una ricevuta delle carte presentate.

Il Consiglio riunito dell'Istituto esaminerà nel termine di otto giorni, dopo spirato il mese della presentazione, il valore de' titoli presentati per trascegliere coloro che possano essere ammessi al concorso.

Quante volte il valore dei titoli presentati non sia sufficiente alla scelta e proposta del professore, il Consiglio medesimo delegherà la sezione d'architettura a proporre l'esperimento che dovrà farsi fra i richiedenti.

Il programma dell'esperimento sarà formolato dalla stessa sezione e verserà sul disegno di figura ed ornato, sugli elementi di architettura dei diversi stili, ai quali si aggiungerà un saggio di proiezione delle ombre.

Il giudizio del concorso sarà pronunziato dal Consiglio riunito dell'Istituto.

Lo stipendio fissato al professore elementare di architettura è di lire mille e venti annue.

Torino, 7 aprile 1863.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(3.a *Pubblicazione*)

Dichiarazione di smarrimento di foglio di cedole semestrali relative alla sotto designata rendita.

Categoria del Debito	Titolare della rendita	Numero della Iscrizione	Rendita
Consolidato Modenese	Chiesa Parrocchiale di Rubbiera	1921	lire 188 42

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dal giorno di questa pubblicazione, ove non intervengano opposizioni, si provvederà al pagamento delle rate semestrali rappresentate dalle cedole dichiarate smarrite.

Torino, addì 21 aprile 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' GINNASTICA DI TORINO. — Domenica 10 del corrente maggio, alle ore due pomeridiane, ebbe luogo nel Casino della Società la consueta generale adunanza, nella quale venne presentato il resoconto dell'anno 1862.

Il presidente cav. Riccardi fece conoscere all'adunanza con acconcie parole come abbia progredita la Società sì dal lato materiale come da quello morale, essendosi dopo l'ultima generale adunanza aumentato il numero dei socii, ed accresciuto il numero degli allievi alle lezioni, ed essendosi dal Ministero della Pubblica Istruzione, a titolo d'incoraggiamento, e per far fronte alle esigenze della Società, accordato un assegno corrispondente a N. 20 azioni; diede contezza delle pratiche avviate col benemerito Municipio di Torino affine d'ottenere il suo concorso nella spesa necessaria per dotare lo stabilimento di un locale coperto atto a guarentire la regolarità delle lezioni nella stagione invernale e nei giorni piovosi; infine encomiò le costanti e solerti cure del direttore maestro sig. cav. Obermann a vantaggio dell'istruzione ginnastica e per la massima sua diffusione in tutti gli istituti d'educazione giovanile, e lodò eziandio lo zelo con cui intende pure all'insegnamento ginnastico il supplente al direttore maestro, signor Cesare Caveglia, ed il resto del personale istruente.

Il direttore maestro cav. Obermann porse poi ragguagli sull'andamento delle singole scuole, e dati statistici sulle frequenze alle medesime, aggiungendo ben opportune e savie considerazioni accolte con interesse dall'adunanza, la quale glie ne attesta per mezzo del Presidente la sua soddisfazione.

Quindi venne eletta la nuova Commissione Amministratrice, e quella per la revisione dei conti dell'anno 1863, rimandandosi per difetto di sufficiente numero di socii presenti la discussione ed approvazione del bilancio ad altra adunanza, ove per straordinarie emergenze ne occorra la convocazione, e facendo intanto facoltà alla Commissione di esercirlo quale venne proposto.

MONUMENTO BONINO. — Il sottoscritto a nome della Commissione per l'erezione del monumento alla memoria del cav. G. G. Bonino, nel rendere le dovute grazie al sig. cav. P. Trompeo per la premurosa sua cooperazione in detta opera nella sua qualità di cassiere della Commissione stessa, si fa pure un dovere di annunciare come da questa gli sia stata passata intiera quitanza per le somme a tale oggetto dal medesimo ritirate.

Torino, 15 maggio 1863.

EGIDIO BIGNON, *Segr. ass.*

ISTRUZIONE ELEMENTARE. — Il Comune d'Isolella (Valsesia) rende pubbliche grazie al signor Catinetti Giovanni fu Pietro, ricco commerciante residente in Torino, il quale oltre ai continui soccorsi in denaro per esso fatti distribuire ai poveri locali, fece grazioso dono al suo paese nativo prima d'un capitale del reddito di L. 200 a beneficio dell'istruzione elementare, e poco anzi d'una cartella nominativa della rendita di L. 20, onde si costituiscano due premii da assegnarsi in ogni anno a quel giovinetto ed a quella fanciulla che primeggeranno negli esami finali.

BENEFICENZA. La Giunta Municipale di Roddi fa pubblica testimonianza di sua ossequiosa gratitudine al Re, che si degnava concederle un sufficiente assegno sulla tesoreria dell'Economato Generale per soccorrere i poveri locali, ed esprime con viva riconoscenza i suoi atti di grazia al Ministro dei Culti, ed a Monsignore economo generale per i benevoli uffici con cui hanno coadiuvato a tale Sovrano favore.

NECROLOGIA. — Il celebre pianista Emilio Prudent morì di angina cotennosa a Parigi il 14 corrente.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 MAGGIO 1863.

Rendendo ieri conto della festa inaugurale della strada ferrata da Ancona a Pescara accennammo un discorso stato in quella solennità pronunziato da monsignor Gianpaolo vescovo di Larino. Eccone il testo:

Troppo, o Principe, di ogni lode è degno il pietoso sentimento che qui ci raccoglie. Qual più nobile opera d'invocare i necessari aiuti del Cielo sopra i progressi dell'umano intelletto? Fu sovrano desiderio che le belle creazioni della scienza venissero confortate dall'ombra benefica della religione: e noi ministri di essa, tributando i debiti ossequi al devoto spirito, che anima il glorioso discendente degli Amedei e degli Umberti, di che voi come il nome, sapete ereditare le virtù ancora, siamo lieti di consecrare una tanto splendida funzione con le preghiere della Chiesa, perchè in misura copiosissima ne discendano le divine misericordie.

Oh, come è bello il vedere le potestà della terra riverenti inchinarsi verso l'Augusta Maestà dei Cieli; bello il vedere la religione e la patria stringersi come sorelle nei vincoli di affetto dolcissimo, donarsi come amiche l'amplesso della concordia, il bacio dell'amore!

Le opere della terra, santificate dalle benedizioni del Cielo, avvivate dallo spirito di Dio che tutto feconda e prospera, riescono a fine felicissimo. Così senza dubbio sarà compiuto il voto, che questa patria nostra, dalle alpi gigantesche sino ai luoghi dove l'Etna fuma e ribolle, occupi una sede magnifica tra le altre terre, abbiasi un'altra pagina bella nella storia, e vegga sorridere nel suo seno l'abbondanza e la prosperità; dappoichè le imprese commerciali sono con tali mezzi favorite, più floride divengono le industrie, e nulla l'Italiano avrà che invidiare allo straniero.

O patria carissima, o classica terra nostra! ritorna ad estollere superba il capo in mezzo alle nazioni del mondo, ritorna a rivestirti dell'antica maestà, ma oh quanto più bella, perchè fecondata dall'alito della legge nuova! E dove se non nella nostra Italia, dove si trovano più gloriosi i monumenti della grandezza? dove più preziosi i tesori delle lettere e delle scienze? dove più fervido l'ingegno? dove più facile a teneri affetti il cuore? dove più limpido e più sereno il cielo? dove più gentile la favella, e più soavi le maniere ed i costumi? Ma più ti rallegra, o patria mia, che i figli tuoi vanno ad inspirarsi in quella sapienza che nelle pagine immortali del Vangelo si apprende.

E però io dividendo, come sempre feci, il cuore nei due divini affetti di patria e di religione, che potentemente dentro di me favellano, immensamente gode in considerare come l'umana industria rende ossequioso omaggio alla cara eredità dei padri nostri, la fede; e l'arte e la scienza rivolgono gli sguardi all'Essere Primo, d'onde è mestieri che scaturisca, ed a cui è necessario che ritorni ogni pensamento che nobilita l'uomo ed onora.

Ed essi stessi, questi magnifici ritrovamenti dell'arte non ridondano ad onore e gloria del Supremo Fattore? I mari sono valicati velocissimamente, le terre si corrono quasi a volo, le distanze dei luoghi sono raggiunte, i popoli si ravvicinano, perchè nell'universo la cristiana civiltà e la luce del Vangelo si diffonda, e, come sull'arpa sua il Profeta di Dio cantava, Cristo signoreggi con l'impero della sua dottrina dall'uno all'altro mare, dall'un capo all'altro della terra sino agli ultimi confini del mondo, e le nazioni tutte sieno nel nome suo benedette.

Il quadro tracciato dal signor Chierici, affè che è poco lusinghiero, e sarebbe anzi spaventoso, se non si avesse la fondata consolazione di poterlo dire esagerato.

Anzi tutto c'è una considerazione pregiudiziale da fare: c'è un gran fatto di cui si ha da tener calcolo nell'apprezzamento delle condizioni civili, morali, politiche, economiche e fisiche dell'uomo presente, senza del che troppo agevolmente si corre rischio di portare ingiusto giudizio sulla civiltà moderna: perchè non ostante che il dottor Chierici, enumerati tutti i mali che soffre l'uomo, i torti che ha la società, i difetti che hanno le istituzioni, gridi che questa non può dirsi civiltà, ma una sembianza vana di essa, politezza soltanto che fa da vernice ad una vera barbarie, ciò nullostante noi riteniamo che civiltà debba dirsi la nostra, certo non perfetta, anzi lontanissima dall'esserlo, bisognevolissima d'immegliamento, ma suscettiva di quel progresso che è la legge costante dei destini e il lavoro assegnato all'umanità.

Questa considerazione si è, che il nostro mondo sta evidentemente attraversando una gran crisi, una di quelle che col loro travaglio cimentano, appurano, mettono in azione colla necessaria violenza quegli elementi di progresso e di scambiamento che i tempi sono venuti dapprima lentamente creando, accrescendo, rammontando. Gli è quel grand'atto di vita così nell'ordine cosmico, come intellettivo, come sociale, il quale si chiama rivoluzione. Questo movimento provvidenziale, divino, secondo leggi inavvertibili dalla corta mente dell'uomo, le quali reggono la vita ideale dell'universo, come le leggi fisiche ne reggono la naturale; questo movimento comincia nel mondo delle idee, e poi per quel nesso intimo che passa fra questo e il materiale, e per la necessità di tradursi in risultati effettivi influisce prima, passa poscia immediato nel mondo fisico. Onde noi vediamo nella storia tutti quelli che alla nostra debolezza paiono sconvolgimenti, e sono riordinamenti o rinnovamenti, come direbbe il Gioberti; noi li vediamo sempre accompagnati da difetti sociali, come da sconcerti igienici nell'uomo e da turbazioni nella natura medesima.

Tutto è solidario nell'universo, tutto si tiene, e riagisce una cosa sull'altra a vicenda. E noi, globo terracqueo, menomissima parte d'un tutto infinito, umanità, picciola squadra nell'interminato esercito degli spiriti intelligenti: noi, partecipi al gran moto della ineffabile vita universale, riceviamo gl'impulsi e mandiamo a nostra volta alcun influsso intorno a noi, e ci veniamo travagliando ad assecondare nella nostra sfera quel lavorio incessante delle idee e della materia, che è la continuità della creazione dell'esistente per mezzo dell'ente, che delinea e colorisce il disegno della mente divina.

Per tutti i rispetti e sotto tutti i riguardi, in quei momenti di crisi, l'uomo sta peggio di quello fosse nel periodo di quiete, o di sosta vogliasi dire, che precedette. Ma questo male non è un regresso. Per restringerci alla particolarità d'un fatto che ci porga la chiarezza d'un esempio, la rivoluzione cominciata il secolo scorso in Francia, e che ancora non ha conchiuso, nel suo periodo più convulso, fu certo una tremenda crisi, durante cui le condizioni dei Francesi, ai quali è toccato l'ufficio di sopportare quell'aspro travaglio, furono le più infelici. Così nell'ordine morale come nel politico, tutto era a soqquadro, non parliamo delle miserie economiche, ma dapertutto uno scombuiamento spaventoso, pareva l'effetto d'un immedicabile delirio della mente umana. Era un decadimento? Erano i sintomi d'una prossima fine? No erano i laboriosi conati d'un totale rinnovamento; erano i principii d'una nuova civiltà che ancora non è sbocciata fuori del tutto ma che già si accenna e viene delineando nelle sue fattezze principali, e che, giunto al suo compiuto sviluppo, cambierà, come già viene cambiando, faccia alla terra secondo che si usa dire: la civiltà che si potrebbe chiamare col Gioberti della sana e giusta democrazia.

Or dunque un simile periodo, in ample, lunghe proporzioni, corre per la nostra terra. Da ciò gli erramenti morali e i disordini intellettivi, i guai politici e i dissesti economici, i pericoli sociali e le turbazioni religiose, e altresì diciamo noi cresciuti i fisici malori e prodotta una igienica anormalità nelle provate, affannate, tormentate nature degli uomini.

Del resto, se le condizioni così sanitarie come intellettuali e morali delle odierne popolazioni sono più misere di quelle dei nostri antecessori, prendendo per termine di comparazione il fine del passato secolo, o il principio di questo, cosa che non concediamo, ma vogliamo un momento supporre; rifacciamoci a tempi più antichi, e vedremo quanto sotto tutti questi riguardi si sia veramente, realmente, effettivamente progredito.

A' giorni nostri esiste miseria, pur troppo, chi lo può negare? ma è questa pur da compararsi a quella che nel medio evo teneva sotto il suo giogo i nove decimi della popolazione d'uno Stato, quella che pose le armi in mano e fece furibondi i *Jacques* in Francia, i *Teschini* in Piemonte? Certo a' nostri tempi è molta, troppa l'ignoranza; ma chi oserebbe affermare fosse minore nei secoli addietro? I grandi genii non compariscono fra le mediocrità presentanee, e lo stampo di quegli uomini compiuti per ogni rispetto è perduto. Ecco una grave inesattezza. Un'epoca che ha dato Napoleone, Cuvier, Humboldt, Hegel, Gioberti e Cavour può vantarsi d'essere più ricca di genio di qualunque altra, e quanto a caratteri antichi, per non uscire d'Italia, noi ne vediamo sul trono, sopra uno scoglio del Mediterraneo, in un castello feudale di Toscana. E poi questa sparsa mediocità, che è l'espansione del ceto medio, è essa medesima un vantaggio sul passato ed un progresso nella massa comune dell'intelligenza e del sapere. Ammettiamo pure che presso gli antichi fossero più eminenti intelligenze, ma presso all'altezza di questi v'era la cecità quasi assoluta della folla. A quella ristretta aristocrazia dell'ingegno stava a contrapposto una plebe amplissima di esseri rozzi, poco più che automi. Quanto alla moralità non certo saremmo noi che vorremmo fare l'apologia dei tempi moderni, ma pure vorremo noi mettere in paragone la presente corruzione che pur troppo esiste, con quella sfacciata dal secolo XVIII, lasciamo pure stare quella delle decadenze romana e greca?

Quanto allo stesso deperimento fisiologico, crediamo che molte osservazioni si possano parimenti

Adempiamo dunque il sacro rito. Supplichiamo il Signore che dall'alto delle superne sfere mandi una legione degli Angeli suoi, i quali proteggano con fedele custodia quanti camminerano per quella via che benediciamo; preghiamolo che ogni pericolo ne dilunghi, ogni sventura ne allontani. Confortati dal celeste aiuto, dalla benedizione del Signore fortificati, noi correremo tutti il cammino della legge santa, premeremo con fedeltà l'orme sulla via che i precetti del Vangelo insegnano, e meriteremo di essere introdotti quando che sia in quella beata patria, dove si appuntano tutti i desiderii, le speranze dell'uomo e tutte le vie della terra.

Solmona, 18 maggio.

S. A. R. è giunta alle ore 5. Il viaggio fu buono. L'accoglienza fu entusiastica, il popolo accorso in gran folla. S. A. R. è molto soddisfatta.

Un dispaccio da Teramo del 18 reca che quattro briganti della banda di Stramengo rifugiatisi a Popoli vennero da un distaccamento del 42 di fanteria presi e fucilati. Un altro brigante della stessa banda fu trovato contemporaneamente morto per ferita riportata nell' attacco col distaccamento medesimo.

A Campobasso il 13 furono arrestati dai carabinieri e dalla guardia nazionale di Santacroce di Larino i due galeotti evasi nel 1860 dalle carceri di Ponza Cappabionga Michelangelo fu Pasquale di Colletorto, condannato ai ferri a vita per omicidio, e Moscatorico Felice di Santacroce, condannato a sette anni di ferri per furto.

Il Senato nella seduta di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio e la relazione sui titoli del nuovo senatore comm. Valerio, ha compiuto la discussione sul fatto relativo alla perquisizione eseguita nella casa del senatore principe di Sant' Elia in Palermo, a cui presero ancora parte i senatori Cadorna e Alfieri, il relatore della Commissione ed il Ministro Guardasigilli mediante il seguente ordine del giorno proposto dai prefati senatori Cadorna e Alfieri:

« Il Senato tenuta in giusta considerazione la rappresentanza del senatore principe di Sant'Elia, riguardo al fatto avvenuto in sua casa, per mandato di giudice, nella notte del 12 al 13 marzo di quest'anno;

« Udita la relazione della Commissione speciale nominata in conseguenza della rappresentanza suddetta;

« Avuto presente il disposto dell'art. 37 dello Statuto, in forza del quale non può contro un senatore farsi atto che costituisca vera imputazione di reato, salvo il caso di flagrante delitto, se non per autorità del Senato, solo competente per tradurre in giudizio i suoi membri;

« Considerando come dalla discussione fatta nel suo seno chiaramente apparisca la necessità di più decisive informazioni per provvedere, ove d'uopo, in conseguenza del fatto summentovato;

« Prima di risolvere le questioni di massima nella stessa discussione sollevate,

« Delibera di occuparsene ulteriormente in seduta segreta. »

Nell'aprir la tornata il Presidente del Senato annunziò ieri la morte del senatore cav. Alberto della Marmora, Luogotenente Generale e Vice-Presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino. La morte di questo onorando personaggio è una perdita gravissima pel paese, al quale egli aveva consacrato e colla mano e cogli scritti tutta la operosissima sua vita.

Gli uffizi nella riunione che tennero prima della seduta pubblica presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari sui medesimi:

1. Armamento della Guardia Nazionale, i senatori Della Rocca, Di Revel, Matteucci, Casati e Di San Martino;

2. Autorizzazione di spese straordinarie per opere ai porti e fari, i senatori Bellelli, Regis, Castagnetto, Pallavicini Fabio e Sanvitale.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del 17 maggio.

Collegio di Serradifalco. Il barone Rocco Camerata-Scovasso ebbe in votazione di ballottaggio voti 331 e il sig. Giorgio Grassetti voti 262. Il primo fu proclamato deputato.

DIARIO

Abbiamo già notato l'asserzione della *Corrispond. Gener.* di Vienna, secondo la quale Austria e Prussia si sarebbero intese sopra alcune proposte minacciose contro la Danimarca nella quistione dei ducati tedeschi. Ora un dispaccio da Francoforte all'Agenzia Havas annunzia esser quivi arrivato il barone Carlo di Plessen, presidente degli Stati dell'Holstein e capo del partito feudale, per sospingere i membri della Dieta germanica a decidere l'occupazione di quel ducato come pare sieno per proporre le due grandi potenze dell'Alemagna. D'altra parte se il Governo danese ha contro di se tutta la Confederazione non sembra neppure possa fare grande assegnamento sopra l'appoggio dell'Inghilterra. Il conte Russell dichiarò alla Camera dei lords che la Danimarca ha posto in non cale gl'impegni che s'era assunto verso la Confederazione germanica; ha però nel tempo stesso annunziato che il Governo della Regina e quello dell'Imperatore dei Francesi avevano iniziato pratiche per ottenere che quegl'impegni vengano modificati.

Lettere da Berlino, fondandosi sopra le voci che generalmente corrono in quella capitale, pretendono che l'attuale conflitto fra Ministero e Camera dei deputati sia stato suscitato dal Gabinetto medesimo per impedire nella Camera si continui la discussione dell'ordinamento militare. E anzitutto non sono pochi gli esempi in Prussia di ministri e dello stesso ministro della guerra signor de Roon che furono interrotti e richiamati all'ordine senza che per parte loro si muovessero querele o proteste contro la condotta del presidente a loro riguardo. In secondo luogo, e questa pare la ragione principalissima, la condizione del Ministero sarebbe fortemente scossa se la Camera votasse gli emendamenti della Commissione sulla legge militare. Questo pericolo cercò dunque ovviare il partito feudale mantenendo in conflitto Corona e Camera. Ad ogni modo le cose sono ora ridotte a tal punto che sarà giocoforza congedare il Ministero o sospendere la costituzione, non avendovi partito di mezzo, imperocchè se si addivenisse allo scioglimento della Camera non si riuscirebbe a nulla perchè dallo scioglimento sorgerebbe un'altra Camera che se non più ostili nutrirebbe verso il Governo eguali sentimenti che la Camera attuale.

È noto che la Baviera instava non ha molto sul suo disegno di far discutere le proposte austriache sulla questione commerciale della Conferenza generale di presente radunata a Monaco. Il Governo prussiano non ha risposto ancora al memorandum del Governo bavaro; ma il rappresentante di Berlino alla Conferenza ha ricevuto istruzioni, che proverebbero nuovamente, volere la Prussia assolutamente star fedele al trattato di commercio conchiuso colla Francia. Quel rappresentante non prenderebbe perciò parte alcuna nella discussione stata proposta dal Gabinetto di Monaco. Gli Stati dello Zollverein che non hanno ancora sottoscritto il trattato del 2 agosto quali Wurtemberg, Nassau, Assia granducale, Assia elettorale e Annover appoggiano la proposta bavarese. L'Austria mentre fa per conto suo lavorare la Baviera va intanto appigliandosi agli stratagemmi. Destò non poca maraviglia a Berlino il sentire che il Governo austriaco ha notificato a Monaco che la Francia non intenda opporsi alla revisione del trattato di commercio conchiuso coll'Unione doganale alemanna se la Prussia consenta all'Austria di entraro nello Zollverein. Ma non si presta fede alcuna a somiglianti insinuazioni prive affatto di fondamento, e nè Francia nè Prussia non si allontaneranno nè l'una nè l'altra dalle stipulazioni del 2 agosto 1862.

Governatore della Banca di Francia in surrogazione al dimissionario conte di Germiny, senatore, è stato nominato il signor Adolfo Vuitry, presidente di sezione nel Consiglio di Stato. Con decreto imperiale dello stesso giorno il conte di Germiny è stato nominato governatore onorario della Banca medesima.

Scrivono da Aranjuez alla *Correspondencia* di Madrid, che avendo il marchese di Miraflores manifestato alla Regina l'intenzione di ritirarsi, S. M. gli abbia risposto che ella aveva la più assoluta fiducia nel Ministero da lui presieduto, e lo avrebbe veduto colla massima soddisfazione rimanere al governo della cosa pubblica.

Un telegramma da Copenaghen 15 corrente annunzia avere la Deputazione greca presentato una istanza al presidente del Consiglio signor Hall perchè sia indicato un termine entro il quale il principe Guglielmo debba far conoscere la sua risoluzione riguardo alla corona di Grecia. La Deputazione dichiara che non può attendere indefinitamente la risposta del principe.

Le difficoltà che suscita all'Inghilterra il protettorato delle Isole Jonie sono venute in chiaro testè nella Camera dei Comuni. Nel Regno Unito tutti i giudici dei tribunali superiori, eccettuato il lord cancelliere, si nominano a vita, sono inamovibili e non possono essere rivocati che sopra istanza presentata unitamente dalle due Camere del Parlamento alla Corona. In una recente congiuntura il Senato jonio non ha, contro l'usanza, rieletto due giudici il cui tempo di servizio era spirato, e sir Henry Storks, lord alto-commissario delle Isole, approvò la nomina di due altri giudici fatta dal Senato medesimo. È questo, dicono i legisti inglesi e gli oratori della parte liberale, un attentato all'indipendenza della giustizia nelle Isole Jonie; è l'invasione dell'elemento politico nell'ordine giudiziario. Ma la responsabilità del fatto del Senato jonio fu fatta risalire al lord alto-commissario. Ora la verità è che tale mutazione, tanto vivamente censurata nel Parlamento inglese, è popolarissima nella Repubblica. — La lettera da Londra al *Moniteur Universel* dalla quale ricaviamo questi ragguagli conchiude che questo incidente è tale da convincere ognor più che quanto maggiore sarà la sollecitudine dell'Inghilterra a disfarsi del protettorato jonio, tanto più presto ella sarà libera di una missione difficile.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 6 maggio.

Ieri l'altro i Separatisti attaccarono presso Fredericksbourg la divisione comandata da Segwick forte di 15,000 uomini, e la forzarono a ripassare il Rappahannock. Enormi perdite d'ambe le parti.

Berlino, 18 maggio.

Camera dei Deputati. Venne adottata una proposta di aggiornare l'esame del progetto di legge sulla riorganizzazione militare fino al momento in cui i ministri, adempiendo al dovere loro imposto dalla costituzione, ricompariranno alle sedute.

La Camera discuterà in una prossima seduta un indirizzo al Re sulla situazione del paese.

Parigi, 18 maggio.

Secondo il *Pays* la Danimarca ha aggiornato al 1.o giugno la sua risposta relativamente all'offerta fatta al principe Guglielmo del trono di Grecia.

Parigi, 18 maggio.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 69 45.

Id. id. 4 1[2 0[0. — 97.

Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 1[8.

Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura) — 72 15.

Id. id. Chiusura in contanti — 72 15.

Id. id. fine corrente — 72 15.

(Prestito italiano 73 20)

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1422

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. 450.

Id. id. Lombardo-Venete — 571.

Id. id. Austriache — 497.

Id. id. Romane — 457.

Obbligazioni id. id. — 255.

Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 937.

Senza affari.

Roma, 18 maggio.

Il Papa è arrivato a Ceprano alle ore 10 antimeridiane.

Parigi, 19 maggio.

Dal *Moniteur*: L'ambasciatore prussiano dichiarò a Drouyn de Lhuys che la lettera pubblicata dallo *Czas* sui movimenti delle truppe russo-prussiane è una pura invenzione; disse essere improbabile l'arresto del Presidente del ducato di Posen, e che questa pubblicazione indica una persistenza nel voler calunniare il Governo prussiano.

Londra, 19 maggio.

Palmerston ha rifiutato di comunicare alla Camera i documenti che potrebbero recare delle difficoltà a Odo Russell nelle sue relazioni con le autorità francesi e pontificie; rifiutò parimenti di comunicare la corrispondenza tra il governo inglese e il brasiliano.

Russell dichiarò che Milnes ricevette l'ordine di proteggere i bastimenti inglesi che si recano a Matamoras. I giurisperiti della Corona che vennero consultati hanno approvato sempre la decisione del Gabinetto circa le prede fatte dagli Americani.

Costantinopoli, 17 maggio.

Il generale Thürr è partito per Galatz.

Cadice, 18 maggio.

Puebla, 12 aprile. I Francesi hanno respinto i Messicani dai sobborghi di San Giuseppe, di Guadalupa e di Loreto.

La R. Commissione sopra l'istruzione pubblica terrà adunanza nella sala del Consiglio dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro giovedì 21 del corrente al mezzogiorno (via della Basilica, n. 3).

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Ristretto delle operazioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 1862.*

Libretti esistenti al 1 gennaio . . .	N. 7843)	10171	
aperti dal 1 gennaio al 31 dicembre	» 2328)		
estinti per pagamento a saldo			N. 1340
rimasti aperti al 31 dicembre			N. 8831

Operazioni di deposito N. 12431 — di rimborso N. 8212.

Avere dei depositanti . . .	*In capitale*	*In interesse*
per credito al 1 gennaio 1862	L. 2706930 32	
per depositi fatti nell'anno	» 1376061 »	
	L. 4082991 32	
per interessi liquid. al 31 dic.	»	111886 81
rimborsi fatti nell' anno ai depositanti	» 1050371 91	6723 77
	L. 3032619 33	105163 04
Totale credito fruttante dal primo gennaio 1863		L. 3137782 42

Impiego dei capitali: presso la Città di Torino . . .	L. 563934 39
in mutui con ipoteca. . .	» 202000 »
in rendite dello Stato, della Città, e di Società approvate dal Governo . .	» 1371526 41
in buoni del Tesoro o presso la Cassa dei depositi e prestiti	» 1045799 33
	L. 3183260 13
Fondo di cassa	L. 5344 39
Totale	L. 3190604 52

Credito dei depositanti come sopra	L. 3137782 42
Differenza attiva da portarsi in fondo di riserva	L. 52822 10
Computo degl' interessi: riscossi sui capitali impiegati	L. 170283 58
pagati o capitalizzati come sopra	» 111886 81
Vantaggio alla Cassa	L. 58396 77
prelevate a complimento spese di amministrazione di quest' esercizio	» 5374 67
Resta da applicarsi al fondo di riserva	L. 52822 10
riserva preesistente	» 98819 17
Totale della riserva . .	L. 151641 27

Torino, 30 aprile 1863.

Per l' Amministrazione

V. *Il Presidente* DI REVEL. — *Il Segretario capo d'ufficio* F. DEBARTOLOMEIS.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

19 maggio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del g. preced. in c. 72 35, in liq. 72 20 20 pel 31maggio.

C. della m. in c. 72 50 35 30 35 35 50 40 — corso legale 72 40 — in liq. 72 20 20 25 22 1[2 22 1[2 20 25 30 25 25 p. 31 maggio, 72 60 60 60 60 60 p. 30 giugno.

BORSA DI NAPOLI — 18 maggio 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidati 5 0[0, aperta a 72 30 chiusa a 72 30.

Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 18 maggio 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 1[8	92 1[8
3 0[0 francese	»	69 45	69 55
5 0[0 italiano	»	72 15	72 20
Certificati del nuovo prestito	»	73 20	73 20
Azioni del credito mobiliare	»	1422 »	1437 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	450 »	450 »
Lombarde	»	571 »	572 »
Austriache	»	497 »	496 »
Romane	»	457 »	460 »

G. FAVALE *gerente.*

---

addurre a contestarlo in parte. Prima di tutto: la comune della vita, dite voi, calcolata a conti grossi di 42 o 43 anni, è troppo breve in confronto della durata e dello sviluppo che razionalmente dovrebbero avere le facoltà organiche dell'uomo. Ma gli è che l'uomo, anche chi meno se lo crede, travaglia e s'affanna nell' incalzare delle vicende, delle impressioni, dei pensieri, degli affetti, si soffre e si gode ratto, per sempre nuove cause che ci precipitano; si vive più presto, si consumano le forze vitali in un lavorio anormale che contiene in mesi, per così dire, la materia della vita di anni.

L' uomo moderno ha così raccolto in più stretto spazio di tempo un valore uguale e maggiore a quello d' una lunga esistenza vissuta nella vacuità dei tempi pacifici. Lasciate che questo febbrile lavoro, questa struggitrice foga sic almino, e la vita dell'uomo non più logorata da una consumazione eccezionale di forze allungherà il suo corso. E ancora noi crediamo che in tutti i passati sconvolgimenti la comune della durata della vita sia discesa ad un livello ben più basso del presente.

Del resto, anche circa all' allegato deperimento fisiologico, è da farsi la medesima osservazione che circa il deperimento intellettivo, che cioè la robustezza o la prosperità dei meno era ripagata dalla debolezza e dall' infelicità dei più. E questa si ritenga essere una regola costante in ogni fatta di cose per chi si accinga a ricorrere il passato. Più risale in addietro e più trova i vantaggi e i beni terreni e sociali ristretti in poche mani; e il progresso e la civiltà appunto non sono altro che il graduato ampliamento del godimento di quei vantaggi in ogni ordine.

Or bene: gli antichi furono quelli che, persuasi del loro dettato *mens sana in corpore sano*, meglio provvedessero ad arrobustire i loro figliuoli, facendo base d'ogni educazione quella ginnastica per cui afforzandosi il corpo, s' ingagliardisce altresì l'animo; il medio evo, originato dalle irruzioni barbariche, le quali avevano per diritto la forza materiale, fu l'epoca d'un' aristocrazia bardata di ferro, la quale a sostenero il suo blasone e la sua lancia aveva mestieri di membra da Alcide, addestrate e invigorite fin dall' infanzia. Ma pensate un poco alla turba! La turba presso gli antichi erano gli schiavi, la parte immensamente maggiore della popolazione, tenuti come bestie, battuti, condannati ad un lavoro forzoso che tutti i giorni diventava più improduttivo, era quella plebe scarna, lacera, affamata a cui gl' imperatori gettavano pane e cui lasciavano accalcarsi nel circo a vedere gli orrendi spettacoli e nel foro ad ascoltare le dispute sofistiche dei retori; nel medio evo la turba erano i villani, i servi della gleba *corvéables et taillables à merci*. Che s'agglomeravano in luride capanne che non potevano coi loro sudori di cui bagnavano un campo non suo trarre dalla terra ingrata di che sostentarsi, che tremavano innanzi all'asta del barone, umili, deboli ed impotenti. Credete voi che, in punto a condizioni fisiologiche, quei miseri mal nutriti, peggio alloggiati, senza considerazione di se medesimi, fossero in migliore stato delle nostre moderne popolazioni sì operaie che rurali? E pensate voi che se a coloro si avesse avuto ad applicare una legge di reclutamento militare, come oggi si pratica, il numero dei riformati sarebbe stato minore?

(*Continua*) X.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

L' Assemblea generale degli Azionisti è convocata straordinariamente per il giorno 26 di questo mese, alle ore 2 pomeridiane, all' effetto di deliberare sulle aggiunte agli Statuti sociali proposte dal Consiglio d'Amministrazione.

Ogni Azionista che tre giorni prima depositerà nella Cassa della Società venti azioni, potrà intervenire qual membro alla detta Adunanza straordinaria, a senso degli art. 40 e 49 degli Statuti sociali.

Torino, 5 maggio 1863.

1566 *LA DIREZIONE.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario e la città di Biella

diretto dal dott. cav. GUELPA

13.a Apertura col dì 15 maggio 1863.

Per schiarimenti dirigersi al Direttore a Biella. 1477

STABILIMENTO IDROTERAPICO

con casa sanitaria, in Andorno presso Biella-Piemonte. — IV Anno. — Si apre il 20 maggio. 1465

Scrivere al Direttore dott. *Pietro Corte.*

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l' estrazione della fine del corrente mese; contro *Buono* postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. — Dirigersi *franco* agli Agenti di Cambio Pioda e Valletti, in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L 33,330; secondo 10,000; terzo 6,670; quarto 5,260; quinto 260. 1521

1678 ASTI

Il 1 giugno prossimo — Incanto della cascina Nebiola. — Prati, vigna e campi in una sola pezza. — Fabbrica civile e rustica. — More e agevolezze. Dirigersi ivi, al signor causidico Pasquero, o all'avvocato Re Vincenzo, in Torino, via della Consolata, 1.

FIAMMIFERI

della prima fabbrica italiana a vapore

SOCIETA' ANONIMA 834

in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

AVVISO D'ASTA

1803 *per secondo incanto di stabili.*

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 prossimo venturo giugno in Savona e nello studio del notaio Giuseppe Muzio sito in via Riario, si procederà al secondo incanto e verrà deliberata all'estinzione di tre candele vergini, qualunque sia il numero degli offerenti, la vendita della casa propria del conservatorio delle figlie della Misericordia di Savona, sita in questa città, contrada Untoria, al civico numero 633, sul prezzo di L. 14,000.

Previo il deposito di L. 1000 le offerte in aumento non potranno essere minori di lire venti.

Nel termine di 15 giorni scadenti a tutto il 25 detto mese, si farà luogo all'aumento del ventesimo, al quale terrà dietro un nuovo incanto e deliberamento definitivo.

Le condizioni dell'incanto sono visibili presso il sottoscritto notaio.

Savona, 15 maggio 1863.

Giuseppe Muzio regio not.

MARX

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che per il giorno 24 corrente gli arriverà un trasporto di num. 20 Cavalli inglesi. 1799

FALLIMENTO

di Giuseppina Chirone, già negoziante di forniture militari, e domiciliata in Torino, via del Monte di Pietà, num. 12, piano 2.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 16 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detta Giuseppina Chirone; ha ordinato l' apposizione dei sigilli sui di lei mobili di abitazione e di commercio; ha nominato sindaci provvisorii la ditta Fratelli Rey ed il signor Luigi Pantaleone, negozianti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire, per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Casimiro Favale, alli 30 del corrente mese, alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 18 maggio 1863.

1812 Avv. Massarola sost. segr.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 13 corrente mese ha determinato l'epoca della cessazione dei pagamenti nel fallimento di Gioanni Golzio, già fabbricante e negoziante da panni, e domiciliato in Torino, alli 20 dicembre 1851.

Torino, 18 maggio 1863.

1811 Avv. Massarola sost. segr.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa del commercio e dell'industria (Credito mobiliare) di Torino, ha l'onore di annunziare ai suoi azionisti:

Che in esecuzione delle deliberazioni dell' Assemblea generale dell'11 febbraio 1863, ha compreso i suoi azionisti nella formazione della nuova Società Generale di Credito mobiliare italiano, che fu costituita col capitale di 50 milioni di lire, rappresentato da 100,m. azioni di L. 500 ciascuna, e che fu autorizzata con decreto reale del 24 aprile 1863.

Quaranta mila azioni della predetta Società generale di Credito mobiliare italiano, furono destinate ai portatori delle azioni della Cassa del Commercio e dell' Industria, ed in conseguenza in cambio di una azione di L. 250 accompagnata da un certificato provvisorio col versamento di L. 150 dalla cassa medesima verrà consegnata una azione della nuova Società, già liberata sino a concorrenza di L. 400.

Le azioni della nuova Società generale avendo in quanto agli interessi, godimento dal 1 giugno prossimo venturo, gli azionisti dalla Cassa riceveranno sovra i predetti due titoli L. 10 a tutto maggio corrente.

Il Consiglio si compiace inoltre d'informare i suoi azionisti, che delle altre sessantamila azioni della Società generale di Credito mobiliare italiano, ne furono riserbate diecimila per essere destinate di preferenza alla sottoscrizione dei portatori delle suddette 40/m. azioni, a ragione di una azione per ogni quattro.

I portatori però delle dette 40/m. azioni i quali vogliano far uso del diritto di preferenza loro accordato, dovranno sotto pena di decaderne operare la sottoscrizione nel termine che verrà prefisso dal Consiglio d'Amministrazione della detta Società generale di Credito mobiliare italiano e dovranno effettuare un primo versamento di L. 150 per ogni azione per cui hanno diritto alla sottoscrizione.

Torino, 11 maggio 1863. 1745

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Autorizzata con Decreto Reale del 24 aprile 1863

Il Consiglio d'Amministrazione notifica ai portatori d'Azioni della Società della Cassa del Commercio e dell' Industria, Credito Mobiliare di Torino,

Che delle centomila Azioni della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, attualmente create per rappresentare il fondo sociale fissato a cinquanta milioni:

Quarantamila Azioni sono state riserbate per essere rimesse ai portatori delle Azioni della Società della Cassa del Commercio e dell' Industria, in cambio dei titoli di questa Società, ed altre

Diecimila Azioni sono state riserbate per essere destinate di preferenza alla sottoscrizione dei portatori delle suddette quarantamila Azioni, a ragione di un' Azione per ogni quattro, facendo un primo versamento di L. 150 per ogni Azione sottoscritta.

E notifica ai portatori delle predette quarantamila Azioni, che vorranno usare del diritto di preferenza loro accordato sulle diecimila Azioni, che dovranno, sotto pena di decadere dai loro diritti, operare la loro sottoscrizione ed il versamento entro tutto il corrente mese di maggio.

La sottoscrizione ed il versamento, mediante la presentazione dei titoli che ne constatino il diritto, dovranno farsi alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, num. 21.

Torino, 11 maggio 1863. 1746

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione notifica avere deliberato un secondo versamento di L. 50 per ciascheduna delle Azioni liberate del primo versamento di L. 150.

Cotesto secondo versamento dovrà essere effettuato a tutto il giorno 5 del prossimo giugno, ed il pagamento potrà esserne fatto nella Cassa della Società, o a Parigi nella Cassa della Società Generale di Credito Mobiliare.

Torino, 12 maggio 1863. 1747

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

residente in MILANO

Con Reale Decreto 24 aprile 1863, vennero sopra proposta del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, approvate le deliberazioni prese dalle Assemblee della Società del 30 ottobre 1861, 29 dicembre 1862, e 18 marzo 1863, colle quali furono modificati secondo le formole che qui sotto si trascrivono gli art. 2, 6, 8, 20, 21, 22, 83, 84 e 85 dello statuto sociale.

La sottoscritta Direzione nel pubblicare tanto le riforme deliberate, quanto la Governativa loro approvazione, non può a meno di osservare che nelle deliberazioni che si enunciano, si comprendono riforme *importantissime* per la Società. Fra queste si rimarcano in ispecial modo:

1. Quella all'articolo 6 con cui vennero abolite le categorie dei fondi le quali ponendo una non giustificata differenza di premio fra i diversi territorii d'una stessa provincia, creavano gravissimi imbarazzi all'Amministrazione, ed erano causa di arenamento di operazioni;

2. Quella all'articolo 21 colla quale venne regolato l'uso dei sociali avanzi, in modo che la Società avesse un patrimonio proprio (fondo di riserva) per tener testa alle più straordinarie eventualità, ed ai Soci fosse assicurata una partecipazione sugli utili (fondo di previdenza) che la Società avesse a possedere all'epoca in cui i Soci stessi cessano dall'associazione.

E siccome il credito ed i buoni risultati d'ogni Società, si fondano in ispecie sulla bontà delle leggi che le regolano, così è grato il poter constatare, come la rappresentanza di questa Società facendo tesoro dell'esperienza, abbia saputo trarre da essa partito, per introdurre nel proprio statuto savie ed utili riforme. Per tal modo perfezionandosi da una parte la legge statutaria, dall'altra migliorando e semplificandosi sempre più l'interno organismo della Società, si poterono ottenere i prosperi risultati ch'essa ha presentato negli ultimi anni, e si potè consolidare il di lei credito, che è causa precipua dell'estensione e dell'incremento vastissimo ch'essa va ogni dì vieppiù prendendo tanto nella Lombardia, e nel Piemonte, quanto nelle provincie dell'Italia del Centro.

Art. 2. — Sono tolte le parole: *Essa ha la sua residenza* sino al fine, e sostituite invece le seguenti: « Essa ha la sua residenza in Milano. Il suo foro è stabilito per le provincie di Lombardia e per quella di Novara in Milano, per la Toscana in Firenze, per il Piemonte in Torino, per il Genovesato in Genova, e per le altre provincie nel luogo di residenza delle rispettive Prefetture. »

Art. 6. — Fu modificato come segue: « I raccolti che dalla Società si assicurano, avuto riguardo al loro rischio diverso, si dividono in varie classi portanti ciascuna un premio speciale, come apparirà dalla tariffa che annualmente sarà stabilita nei termini dell'art 8. »

Art. 8. — Fu modificato come segue: « La tariffa sarà ogni anno formata sulla base dei danni probabili dei vari prodotti, col mezzo di una Commissione composta d'un membro di ogni provincia eletto dai Soci delegati della Provincia medesima, la quale delibererà a maggioranza di voti coll'Amministratore e colla Direzione della Società. »

Art. 20. — Fu modificato come segue: « Qualora contro ogni probabilità ed in seguito a straordinarie grandini, i premi raccolti fossero insufficienti a far fronte ai danni ed alle spese, si supplirà all'ammanco coll'erogazione proporzionale del fondo di previdenza, ed indi di quello di riserva, di cui all'art. 21. Nel caso poi, che tanto i premi, come i fondi sociali esistenti non si trovassero sufficienti per indennizzare dell'intero danno tutti gli Associati che lo soffersero, si farà il riparto dell'ammanco fra i danneggiati in proporzione del rispettivo danno sofferto, ferma del resto la facoltà nell'Assemblea generale dei Soci di deliberare sulle misure da adottarsi come all'art. 83. »

Art. 21. — Fu così modificato: « Per allontanare sempre più la possibilità di ridurre i compensi dovuti ai danneggiati, si comprenderà nella tariffa quanto occorre per far fronte ai danni ed alle spese probabili dei varii esercizi senza il bisogno di una seconda esigenza.

Dagli avanzi sociali esistenti col 1 gennaio 1863, si preleveranno lire 500 mila, che a termini del R. Decreto 14 maggio 1860, formeranno il *fondo di riserva*.

Questo fondo di riserva sarà un patrimonio della Società e non potrà intaccarsi che per pagamento di straordinarii sinistri quando fosse esaurita ogni altra attività, e intaccato sarà reintegrato coi primi successivi avanzi.

Il resto degli avanzi costituirà il fondo di previdenza, che servirà prima del fondo di riserva al pagamento dei danni straordinarii, quando i premi incassati non bastino. Questo fondo di previdenza sarà restituito in proporzione della somma che residuerà dopo i fatti pagamenti, e sulla base dei premi pagati a quei Soci che a termini dello statuto avranno cessato dal loro contratto nell'aprile successivo all'epoca in cui l'Assemblea avrà approvato ed avuto per chiuso i bilanci.

Qualora poi il fondo di previdenza giungesse a tale importo che, a dettame dell'Amministrazione eccedesse le occorrenze sociali, in tal caso l'Assemblea, dietro proposta del Consiglio di Amministrazione, allo scopo di mettere sempre più in relazione le garanzie cogli impegni sociali, delibererà di aumentare il *fondo di riserva* e determinerà l'ammontare del *fondo di previdenza*, e la restituzione ai Soci dell'eccedente in proporzione dei premi in quell'anno pagati. »

Art. 22. — Fu così modificato: « Ogni Socio che entri a far parte della Società con una nuova assicurazione, pagherà, unitamente al premio che sarà misurato nel primo anno della sua associazione, anche la tassa per godimento del fondo di riserva e di previdenza, di cui all'art. 21. Questa tassa sarà ogni anno fissata dalla Ragioneria d'ufficio in misura percentuale, risultante dalla proporzione tra gli avanzi sociali esistenti all'epoca della nuova associazione, e gli incassi complessivi ottenuti nel precedente novennio, oppure fino a quando non esiste novennio sociale, ottenuti negli anni di vita della Società. Qualora poi durante la sua associazione, il Socio per qualsiasi titolo aumentasse la sua assicurazione oltre il 30 p. 0/0 del valore assicurato al suo ingresso in Società, pagherà la tassa di cui sopra proporzionalmente all'aumento dell'assicurazione.

Il socio poi che, scaduta la sua assicurazione, rientrerà nel successivo anno in Società, pagherà solamente la tassa per godimento al fondo di previdenza esistente, nella misura e nei modi di cui sopra. »

Art. 83. — Viene pure modificato come segue: « Le contestazioni che sotto qualsiasi rapporto insorgessero fra la Società ed i Soci, saranno deferite ai tribunali ordinarii. »

Art. 84. — Alle parole *pro rata*, è sostituita la formola: *sulla base dei premj pagati.*

Art. 85. — Invece di *tanto il fondo di garanzia che il fondo di riserva*, va scritto: *tanto i premj incassati che gli avanzi sociali.*

In seguito poi a Decreto Reale 16 maggio 1861, l' *articolo* 86 viene modificato come segue:

« La Società è posta sotto la più immediata sorveglianza del Governo, il quale destinerà presso di essa un suo Commissario.

« Per le spese di simile sorveglianza la Società verserà annualmente nelle casse dello Stato la somma di L. 3000.

« Il Commissario Governativo interverrà così alle Assemblee generali come alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, ed avrà in ogni tempo facoltà di visitare gli atti ed i registri della Società, al quale effetto la Direzione dovrà somministrare tutti gli schiarimenti e le spiegazioni che le verranno richieste.

« Le osservazioni e le istanze che siano fatte nel Consiglio e nelle Assemblee generali dal Commissario Governativo devono essere inserte nei verbali delle sedute.

« Il Regio Commissario potrà far convocare straordinariamente il Consiglio d'Amministrazione e l'Assemblea generale dei Soci. »

Milano, 12 maggio 1863.

Il Direttore CARDANI — *Il Segretario* MASSARA.

1764

SOCIETÀ TECNOMATICA ITALIANA

FIRENZE, VIA AL PRATO, N. 151

Avviso agli Azionisti

Ottenutosi in data 8 marzo p. p. il Regio Decreto che autorizza la definitiva costituzione della Società; visto il § 15 dello statuto;

I signori soscrittori di azioni di 1.a categoria, e quelli che soscrissero azioni di 2.a categoria con dichiarazione di voler pagare in denaro, sono invitati a fare il versamento dei due decimi entro giorni 15 da oggi decorrendi, nelle mani dei sotto indicati banchieri della Società, ritirando provvisoria ricevuta che verrà in seguito cambiata contro i titoli corrispondenti.

Si ricorda che i successivi versamenti per decimi dovranno effettuarsi senz'altro avviso di trenta in trenta giorni dopo eseguito il primo a forma dello statuto.

Banchieri presso i quali debbono eseguirsi i versamenti.

a Torino sigg. fratelli Bolmida	a Modena sigg. Abram Verona
a Milano sig. Pisa Zaccaria	a Parma signori fratelli Fontanella
a Genova sigg. fratelli Quartara	a Trieste sigg. Morpurgo e Parente
a Firenze sigg. Emanuele Fenzi e C.	a Parigi sigg. Marquard André e C.
a Bologna sigg. Raffaello Rizzoli e C.	a Londra sigg. Heath e C.
a Ravenna sigg. Runcaldier e figli	a Berlino sigg. Mendelssohn e C.
a Roma sigg. Torlonia e C.	a Pietroburgo sigg. Vinken e C.
a Napoli sigg. Gaspare Mazzarelli e C.	a Vienna sigg. Stametz Jean e C.
a Ancona sigg. P. Blumer e Jenny	a Nuova-York sig. Weston Gray.

Si può ancora effettuare il primo versamento direttamente alla cassa della Società con mandato sulla posta, nel qual caso il Consiglio d'Amministrazione spedisce il titolo collo stesso mezzo.

Firenze, 25 aprile 1863.

1412 *Il Presidente* cav. M. MICHELOZZI.

1630 NUOVO INCANTO.

In seguito dell'aumento del mezzo sesto fatto mediante la debita autorizzazione sui prezzi a cui vennero deliberati li infra descritti stabili già proprii dell'eredità giacente di Pasquale Minola per sentenza del tribunale del circondario di Vercelli, in data 14 scorso aprile e venduti sull'instanza della Banca nazionale succursale di Vercelli,

Si fa noto, che con decreto del presidente di quel tribunale pel nuovo incanto dei lotti sopra cui cadde l'aumento suddetto, venne fissato il giorno 29 del corrente maggio, alle ore 9 antimeridiane.

Li stabili a reincantarsi sono li seguenti, e l'asta verrà aperta al prezzo a ciascuno di essi infra annotato.

Lotto 1.

In territorio di Vercelli. Fabbricato civile sul corso Carlo Alberto, rione Eivo, isola numero 8, in cadastro a carte 316, libro 2, al prezzo di L. 13,710.

Lotto 3.

In territorio di Greggio. Corpo di cascina e beni, di ett. 51, are 69, centiare 50, coi numeri mappali 10, 16, 17, 18, 28, 29, 30, 31, 52, 92, 117 e 133, sezione A, al prezzo di L. 19,230.

Lotto 4.

In territorio di San Germano. Corpo di casa nel cantone detto del Pascolo, senza numero di mappa, al prezzo di L. 741.

Lotto 5.

In territorio di Brissino, frazione di Verdasco, mandamento di Arona. Prato denominato Bosie con siepe viva, numero 61, di are 49, cent. 61, al prezzo di L. 380.

Lotto 6.

In territorio di Brissino. Pascolo, costa, boscatto o prato, stessa regione, e col stesso numero 61 di mappa, di are 9, centiare 82, al prezzo di L. 55.

Lotto 7.

In territorio di Brissino. Prato detto Poggetto, descritto in mappa col numero 62, della superficie di are 12, centiare 53, al prezzo di L. 250.

Lotto 8.

In territorio di Brissino. Prato e piccolo orto, regione Cotto, numero 64, di are 4, cent. 53, al prezzo di L. 225.

Lotto 9.

In territorio di Brissino. Prato, regione della Chiesa e sotto le case, in mappa al numero 64, della superficie di are 4, centiare 91, al prezzo di L. 50.

Lotto 10.

In territorio di Brissino. Stalla, aia e piccola tettoia coperta a paglia, e sito attorno, detta stalla di Pomè, in mappa al numero 65, della superficie di are 2, cent. 20.

Prato e campo, regione Pometo detto Ronco di Pomè, in mappa al numero 63, della superficie di are 16, cent. 12, al prezzo di L. 120.

Lotto 11.

In territorio di Brissino. Selva detta Pomellino, segnata in mappa al numero 61, della superficie di are 13, cent. 9, al prezzo di L. 120.

Lotto 12.

In territorio di Brissino. Prato detto Pomè di Sotto, in mappa al numero 64, della superficie di are 25, cent. 64, al prezzo di L. 403.

Lotto 14.

In territorio di Brissino, frazione di Vedasco. Corpo di casa posto nell'abitato di Vedasco detta casa di Giorgio, in mappa alli numeri 97 e 101.

Ivi, aia ed unito stallino con fenile superiore, detto l'Aia e Stallino di Giorgio, in mappa alli stessi numeri e posto al disotto del precedente corpo di casa, al prezzo di L. 973.

Beni situati in detto territorio frazione Brissino.

Lotto 16.

Campo e prato vignato con entro una stalla ed un'aia unita col fenili superiori, in mappa al numero 58, della superficie di are 16, cent. 9, al prezzo di L. 310.

Lotto 18.

Bosco, regione Roncaccio, in mappa al numero 60, di are 5, cent. 65, al prezzo di L. 33.

Beni situati in territorio di Stresa.

Lotto 20.

Prato, regione Castello e Vignola, in mappa al numero 53, di are 23, cent. 98, al prezzo di L. 1193.

Vercelli, 6 maggio 1863.

Fortina sost. Ara proc.

(Segue un Suppl. d' inserzioni giudiziarie)

Torino — Tip. G. Favale e Comp.